

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1957

COMMISSIONE IX

AGRICOLTURA E FORESTE - ALIMENTAZIONE

LXXXIV.

SEDUTA DI VENERDÌ 22 NOVEMBRE 1957

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERMANI

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	737
Disegno e proposta di legge (<i>Discussione e approvazione</i>)	
Concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso dell'olio di oliva di pressione della campagna di produzione 1957-58 (<i>Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato</i>).	
MICELI ed altri: Istituzione dell'ammasso volontario per contingente dell'olio di oliva di produzione 1957-58.	737
PRESIDENTE	737, 738, 743, 744, 745
SCARASCIA, <i>Relatore</i>	738, 742
MICELI	738, 744
CARAMIA.	740
AUDISIO	741
DANIELE	741
TRUZZI	741, 745
CALASSO	742
PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> .	743
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	745

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Del Vescovo e Rosati.

Discussione del disegno di legge: Concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso dell'olio di oliva di pressione della campagna di produzione 1957-58 (3273) e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Miceli ed altri: Istituzione dell'ammasso volontario per contingente dell'olio di oliva di produzione 1957-58. (3244).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3273, concernente il « Concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso dell'olio di oliva di pressione della campagna di produzione 1957-58 », e della proposta di legge di iniziativa del deputato Miceli ed altri, n. 3244: « Istituzione dell'ammasso volontario per contingente dell'olio di oliva di produzione 1957-58 ».

Comunico che la IV Commissione Finanze e tesoro ha espresso parere favorevole all'approvazione del disegno di legge governativo, mentre non ha espresso alcun parere sulla proposta di legge Miceli, il cui esame, a norma dell'articolo 133 del regolamento, non dovrebbe aver luogo.

L'onorevole Scarascia ha facoltà di svolgere la relazione.

La seduta comincia alle 9,40.

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1957

SCARASCIA, *Relatore* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Senato della Repubblica ha già approvato il disegno di legge predisposto dal Ministero dell'agricoltura e concernente l'ammasso dell'olio di oliva di pressione della campagna di produzione 1957-58. Questo provvedimento consta di quattro articoli. Con l'articolo 1 si dà facoltà al Ministero dell'agricoltura e foreste di predisporre quanto è necessario per l'ammasso volontario dell'olio di oliva, con l'articolo 2 si stabilisce l'ammontare dell'ammasso, fissato in 300 mila quintali e la misura dell'intervento dello Stato nella spesa, fissato in lire 2.500 per ogni quintale. Con l'articolo 3 si provvede alla copertura della spesa e, infine, con l'articolo 4, si stabilisce la data di pubblicazione della legge sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il provvedimento può essere considerato già praticamente in vigore perché nelle provincie sono stati predisposti gli ammassi, e le apposite commissioni si stanno riunendo per le opportune decisioni.

Il disegno di legge è stato elaborato e presentato in conseguenza del fatto che quest'anno, così come accadde nel 1954, si prevede un abbondantissimo raccolto, donde deriva l'opportunità di sostenere il mercato. Il relatore, che è favorevole all'approvazione di questo provvedimento, sente però il dovere, conoscendo la situazione del mercato olivicolo, di fare alcune osservazioni. Innanzi tutto, il quantitativo di 300 mila quintali appare insufficiente. Il relatore, perciò, invita il Governo a predisporre un piano perché questo quantitativo possa essere aumentato nella misura che si riterrà più opportuna per tonificare il mercato.

Mentre nel 1953-54, appena avuta notizia dell'ammasso, si determinò un immediato rialzo dei prezzi sul mercato, quest'anno non soltanto non si è verificata questa fortunata conseguenza ma addirittura, in questi giorni, si è avuta una ulteriore riduzione dei prezzi: gli olii che fino a pochi giorni fa quotavano sulle 41-42 mila lire, oggi sono sulle 40 mila lire, e si prevede una ulteriore riduzione. Questo fenomeno è determinato dal fatto che gli operatori economici sono inattivi, per cui i 300 mila quintali previsti — rispetto ad una produzione che si prevede intorno ai due milioni e 500 mila quintali — si rivelano nuovamente insufficienti.

Pertanto, vorrei invitare il Governo non soltanto a rivedere la quota di ammasso fissata ma anche a studiare un sistema idoneo ad evitare che tutti gli agricoltori, impossibilitati a consegnare il loro prodotto all'am-

masso, siano costretti a subire la depressione di mercato che non sappiamo fino a che punto sia dovuta a carenza di liquido o a manovre speculative.

Contemporaneamente a questo disegno di legge, di cui appunto proponiamo l'approvazione con le raccomandazioni testé espresse, viene sottoposta al nostro esame anche una proposta di iniziativa del deputato Miceli ed altri sulla istituzione dell'ammasso volontario per contingente dell'olio di oliva di produzione 1957-58. Non mi soffermo ad illustrare la proposta Miceli che, nel complesso, è notevolmente diversa dal disegno di legge governativo. Tuttavia ritengo che alcune indicazioni in essa contenute potrebbero essere accolte dal Governo ad esempio quelle relative alla necessità di stabilire quantitativi minimi di ammasso garantiti per ogni provincia, e quelle che promuovono una tutela dei produttori nel senso di far loro conferire percentuali della produzione, in maniera che non avvenga che alcuni possano conferire tutto il loro prodotto ed altri siano completamente esclusi dall'ammasso.

Anche per questi motivi, mi riservo di prendere ancora la parola in un secondo momento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MICELI. Onorevoli colleghi, innanzi tutto debbo sollevare una protesta contro il Governo e biasimare il metodo da esso adoperato per annullare quei diritti dei deputati garantiti dalla Costituzione e dal Regolamento stesso della Camera che si assommano, in definitiva, nell'iniziativa parlamentare. Noi ci troviamo di fronte, difatti, ad una proposta di legge presentata da un gruppo di deputati il 24 ottobre 1956 alla Camera. Successivamente il Governo presentò al Senato, il 31 ottobre del 1957, un disegno governativo su materia analoga. Ora il Governo, che non poteva non sapere che il 24 ottobre era stata presentata alla Camera la nostra proposta, avrebbe dovuto sentire l'elementare dovere di correttezza di presentare il suo disegno di legge alla Camera dei deputati e non al Senato per non sfuggire all'obbligo dell'abbinamento.

È chiaro che non si tratta di un episodio fortuito od eccezionale ma di un sistema ormai brevettato, inteso ad eludere il regolamento e ad annullare la prerogativa essenziale che giustifica in gran parte la nostra funzione di deputati — l'iniziativa legislativa.

Fatta questa premessa, doverosa e necessaria, entriamo nel merito del problema. Que-

sto provvedimento, come tutti quelli, in genere, che provengono dal Ministero dell'agricoltura, altro non è se non una delega data dal Parlamento al Ministero stesso perché provveda in un determinato settore. Infatti, a che cosa si riduce se non a ciò il disegno di legge governativo? La Camera dei deputati delega il Ministero dell'agricoltura a predisporre l'ammasso di 300 mila quintali di olio di oliva. Sarà poi il Ministero a stabilire la ripartizione tra le provincie, il prezzo, le modalità di ammasso, e così via. Sarà poi la Federconsorzi, come al solito, a beneficiare della cosa. Dire che debbono essere ammassati 300 mila quintali di olio e affidare tutti gli adempimenti al Ministero dell'agricoltura credo sia troppo poco perché quello che siamo per varare possa essere veramente definito un provvedimento legislativo.

E non basta. Ci sono già le disposizioni date dalla Federconsorzi ai consorzi provinciali per l'ammasso. Si annuncia una legge e, prima che essa sia approvata dal Parlamento, la Federconsorzi, che è un governo *sua generis*, che possiede un'imponente sede e degli uffici più imponenti di quelli del Ministero dell'agricoltura, fa le sue circolari e dà le sue disposizioni.

Noi proponiamo che per questo ammasso volontario dell'olio vengano utilizzati gli enti capaci di procedere all'ammasso e, in prima linea, ben si intende, i consorzi agrari. I consorzi hanno una attrezzatura notevole cresciuta nel tempo; hanno capitali ricavati alla loro attività e dall'attività dei produttori specialmente piccoli e medi, e così via. Tuttavia, non si può negare che esistano anche altri enti ed altri organismi idonei: oleifici sociali, cooperative, ecc. Avviene però che la Federconsorzi, questo super consorzio, schiaccia l'attività e l'iniziativa di tutti gli altri enti instaurando un sistema che svuota di qualsiasi contenuto effettivo l'aggettivo « volontario » con cui viene definito l'ammasso.

Per quanto si riferisce al quantitativo, poi, proposto dal Governo, noi diciamo che esso è insufficiente. 300 mila quintali su un milione e 700 mila quintali di produzione, cui si deve aggiungere l'invenduto degli anni scorsi, rappresentano assai poco. Tenete presente, onorevoli colleghi, che quando la produzione non era di molto superiore a questa, nel 1953, si procedette ad un ammasso di 600 mila quintali e non esistevano, per di più, giacenze invendute.

L'onorevole Scarascia ha già messo in rilievo che proprio gli effetti d'urto, gli effetti iniziali, che sono sempre il risultato più im-

portante conseguito attraverso provvedimenti di questo tipo, sono mancati.

E ciò perché, evidentemente, gli operatori economici sanno benissimo che nella situazione odierna 300 mila quintali non sposteranno affatto i loro piani preordinati di speculazione. Vorremmo, poi, che venisse risolta la questione di stabilire su chi, in fondo, verrà riversato il costo dell'ammasso. Noi pensiamo che questo costo di ammasso si riverserà sul conferente. Se a ciò aggiungiamo il pedaggio imposto dalla Federconsorzi e il tasso degli interessi, non possiamo non concludere che si tratta di un peso notevole. Quindi ci domandiamo: perché quando si è trattato dell'ammasso del vino si è sentita la necessità di stabilire nel decreto un tasso di interesse del 6 per cento? La situazione del vino non era certo peggiore di quella dell'olio perché la produzione di quest'anno si presentava scarsa e perciò non molto preoccupante. Tuttavia si è sentita la necessità di garantire un tasso minimo di interesse: perché questa stessa necessità non è stata sentita a proposito dell'olio?

Non illustrerò la mia proposta di legge, che nemmeno il Relatore ha ritenuto di illustrare, e non presenterò emendamenti tratti dalla proposta stessa, ma mi limiterò a chiarire il criterio ispiratore.

La nostra proposta prevede un ammasso di 500.000 quintali, rispetto ai 300.000 previsti dal disegno di legge governativo: in secondo luogo la possibilità di conferire all'ammasso è limitata ai piccoli e medi produttori, perché non v'è dubbio che essi siano i meno resistenti, e che rappresentino l'anello più debole della catena dei produttori.

La nostra proposta esclude l'intervento della Federconsorzi, per i motivi già detti e contiene, infine, ben chiari tutti quegli elementi che avrebbero consentito di fare a meno di qualsiasi regolamento o circolare illustrativi.

Ciò premesso, posso tornare ad assicurare, anche a nome dei miei colleghi, che non presenteremo emendamenti e faremo, anzi, approvare il disegno di legge, con la nostra astensione, purché il Governo ci dia delle garanzie: garanzie che, ce lo consenta il Sottosegretario, debbono rappresentare un preciso impegno del Governo, assunto attraverso un voto della Commissione.

A tal proposito, ho preparato il seguente ordine del giorno, che sottopongo alla vostra attenzione.

« La IX Commissione della Camera dei deputati, riunita in sede deliberante per la di-

scussione dei provvedimenti relativi all'ammasso volontario per contingente dell'olio di oliva di pressione di produzione 1957-58; considerato che il limite massimo di 300.000 quintali consente di ammassare solo una piccola parte dell'olio di pressione 1957-58, mentre la speculazione sul mercato si manifesta già rilevante proprio dove massima è la produzione, cioè nella Puglia e nella Calabria, e dove, per i danni agli impianti olivicoli ed all'attuale produzione, per la incidenza della recente crisi vitivinicola, per l'assenza di altre colture redditizie, i piccoli e medi produttori sono nell'impossibilità di prolungare una resistenza economica già disperata; rilevato che, a cagione degli attacchi parassitari, delle vicissitudini atmosferiche, degli antiquati sistemi di raccolta e di estrazione nelle regioni a più forte produzione, cioè nelle Puglie e nella Calabria, specie per i piccoli e medi produttori, elevata si presenta in questo raccolto l'acidità dell'olio; al fine di assicurare in tale situazione la difesa economica dei piccoli e medi olivicoltori, difesa che, oltre a rappresentare un impegno sociale e costituzionale, costituisce insieme ad altre provvidenze l'intervento migliore per la generale tonificazione del mercato nazionale degli oli di oliva, impegna il Ministro dell'agricoltura e foreste:

1°) a fissare per le Puglie e per la Calabria contingenti regionali di ammasso almeno di quintali 165.000 e 105.000 sui quintali 240.000 e 132.000 rispettivamente fissati dal decreto ministeriale 13 dicembre 1953;

2°) a limitare a 60 quintali il quantitativo che ogni ditta produttrice potrà conferire all'ammasso, riservando ai soli coltivatori diretti il diritto di conferire tutta la produzione dell'annata;

3°) a classificare come oli comuni gli oli di oliva di pressione dai 3 ai 5 gradi, fissando per essi l'anticipo di lire 45.000 al quintale base 3 per cento,

4°) a classificare come lampanti tutti gli oli di oliva di pressione di gradazione superiore al 5 per cento, fissando per essi il prezzo di lire 43.000 al quintale base 5 per cento e ammettendoli a conferimento qualunque sia la loro acidità;

5°) a disporre che le anticipazioni a favore degli Enti ammassatori per le spese di ammasso e per le anticipazioni ai conferenti vengano effettuate a tasso non superiore al 6 per cento ».

Non indugero in una ulteriore illustrazione di questo ordine del giorno. Solo voglio far notare, a proposito del quarto punto, che

ci troviamo tuttora ancorati al decreto del 1936, in cui si classificano come olio vergine, fino di oliva, rettificato B, alcuni oli che hanno le caratteristiche da me indicate: ma c'è anche da osservare che nel 1936 la tecnica olearia non aveva raggiunto la perfezione di oggi. Ora, come possiamo classificare lampante un olio simile, che non ha caratteristiche negative, quando poi si immettono al consumo grassetti animali che provengono da residui di macello?

Purtroppo, c'è il grave inconveniente che i consorzi agrari rifiutano questi oli, se la loro acidità supera gli 8 gradi, mentre noi tutti sappiamo benissimo che un olio diventa commestibile fino a 10-12 gradi! L'acidità è il carattere meno negativo del prodotto; contano, invece, soprattutto, le altre qualità organolettiche.

CARAMIA. Debbo subito dire che questa legge ha deluso le nostre aspettative. Il Ministro Colombo, parlando con me proprio nel periodo in cui si discuteva l'elaborazione del provvedimento, mi fece intendere che il prezzo base sarebbe stato di lire 50 mila: un prezzo che, se anche non abbastanza remunerativo, avrebbe potuto soddisfare le esigenze degli agricoltori, in considerazione di un insieme di circostanze che vanno valutate come elementi comparativi ai fini della determinazione del prezzo: aumento del costo della mano d'opera, aumento del costo dell'attrezzatura e via di seguito.

Senonché, con questa legge, si è verificato lo stesso fenomeno che si verificò per il vino. Non dobbiamo dimenticare che per le uve i commercianti erano partiti da 2.500 lire il quintale: e ci vollero i morti di San Donaci per determinare un mutamento radicale del mercato, perché si salì immediatamente a 4.500 e anche a 5.000 lire il quintale, non appena il Governo fece conoscere il suo indirizzo orientativo ai fini della determinazione del prezzo del vino.

Ora, è chiaro che i 300 mila quintali che il Governo si impegna ad assorbire non mutano la situazione: anzi, creano in tutti gli operatori economici e in tutti i commercianti la certezza che, non potendo lo Stato assorbire un quantitativo superiore ai 300.000 quintali, il mercato non subirà variazione alcuna, e lo squilibrio resterà sempre uguale. Trecencomila quintali, difatti, sottratti ai due milioni circa che si produrranno, lasceranno un margine di un milione e 700.000 quintali, dei quali la speculazione potrà avvantaggiarsi.

Perciò mi associo alla richiesta, espressa nella proposta di legge Miceli, e ritenuta giu-

sta anche dal Relatore, perché l'assorbimento da parte dello Stato sia portato a 500 mila quintali.

Noi, però, abbiamo anche bisogno di una diversa protezione del prodotto. Sciaguratamente, il pubblico italiano si è oggi abituato agli oli di semi e non sente più la necessità dell'olio di oliva. Oggi si prescinde anche dalla valutazione fisiologica dell'olio e se ne trascurano i coefficienti nutritivi.

Per questi motivi nel 1954 abbiamo approvato una legge diretta alla tutela dell'olio di oliva. Le miscele erano consentite ma limitatamente. Purtroppo quella legge, almeno per quanto riguarda la vigilanza da parte degli ufficiali di polizia e sanitari, è stata accantonata, e la vendita dell'olio miscelato avviene senza l'osservanza delle norme.

Se si riuscisse a rendere rigida l'esecuzione del provvedimento legislativo; se potessimo veramente attivizzare tutti gli organi sanitari perché effettuino severi controlli, allora noi potremmo ottenere notevoli vantaggi, e i commercianti che approfittano di questa situazione dovrebbero rivedere il loro modo di fare.

Noi comprendiamo che questa situazione si è creata in un periodo di emergenza e che il Governo non poté impedire l'importazione e l'uso dell'olio di semi quando, nella passata stagione, si era deficitari del prodotto sul mercato interno. Tuttavia bisogna riconoscere che è stato un grave errore e ne è conseguito un altrettanto grave danno.

L'esperienza ci ha fatto capire che bisogna ricorrere alla violenza quando si vogliono avere dei provvedimenti saggi: il Governo si deve mettere nella condizione di non essere aggredito né criticato, altrimenti non potrà evitare le accuse che in Aula formuleremo quando ci accorgeremo che questa tutela non sarà stata assicurata.

AUDISIO. Intendo chiedere al rappresentante del Governo, il quale è certamente a conoscenza del fatto che il Ministero dell'agricoltura ha eseguito 342 prelievi di oli nominalmente di oliva, rivelatisi poi, all'analisi, oli di balena, che cosa si progetta di fare di fronte a constatazioni del genere.

DANIELE. Il problema dell'olivicoltura, se per alcune sue caratteristiche — e cioè per la limitazione territoriale — sembra meno importante di quello della viticoltura, in effetti è molto complesso, perché interessa le esigenze vitali di alcune fra le più povere zone del nostro Paese.

Pertanto, giacché questa volta noi abbiamo davanti, in effetti, un disegno di legge che

non rappresenta se non una delega data al Ministero dell'agricoltura, perché sia effettuato l'ammasso dell'olio, dobbiamo approfittarne per introdurre nel decreto tutti quei miglioramenti che potranno consentire un miglior funzionamento dell'ammasso.

Intanto, per quanto riguarda il contingente, anche a me sembra che il quantitativo di 300 mila quintali sia insufficiente, soprattutto ove si tenga presente la produzione prevedibile di quest'anno.

In secondo luogo, siccome lo scopo del disegno di legge è sostenere il prezzo dell'olio, non ci sono interessi di una categoria da far valere contro quelli di un'altra, e perciò non ho intenzione di controbattere la tesi dell'onorevole Miceli, secondo cui bisognerebbe dare la preferenza ai piccoli e medi produttori; se è vero che i piccoli e medi produttori possono essere i meno forti economicamente, è altrettanto vero che economicamente molto deboli si presentano oggi i grossi produttori, dopo un'annata deficitaria, e funestata anche dagli attacchi della mosca olearia.

Inoltre, a me sembra che la causa della diminuzione dei prezzi sul mercato debba ricercarsi, tra l'altro, nel fatto che l'ammasso dell'olio non viene effettuato come l'ammasso delle uve. In quest'ultimo caso, l'ente ammassatore si assume il carico della lavorazione del prodotto, nel caso dell'olio, invece, l'ammasso viene eseguito sui prodotti già lavorati. Di conseguenza, soprattutto per mancanza di attrezzature è agevole per la speculazione operare proprio nelle zone più povere, che meno possono resistere.

Perciò, noi dobbiamo aumentare il numero e anche la qualità dei conferenti. E a questo proposito io propongo che in certe zone sia consentito anche ai frantoiani di conferire all'ammasso.

Non ritengo infine che si possa, in questa sede, procedere a una diversa classificazione degli oli, come auspicato nell'ordine del giorno Miceli. La classifica dell'olio è molto complessa, e la stiamo discutendo da anni. Del resto, anche nell'organizzazione dei produttori esistono divergenze in proposito. Noi meridionali, ad esempio, non abbiamo interesse a che siano fatte classifiche pregiudizievoli per i nostri oli, che in gran parte non sono di buona qualità.

TRUZZI. Dichiaro di dare la mia adesione al disegno di legge, ma ritengo necessario fare alcune osservazioni. Sulla necessità che il contingente di ammasso sia aumentato siamo tutti d'accordo e a questo proposito ho presentato un ordine del giorno che non fissa,

però, la misura dell'aumento, troppo difficile da stabilirsi senza dati adeguati.

Quanto alle critiche rivolte all'Ente gestore dell'ammasso, debbo dissentire dall'onorevole Caramia e mi dispiace dover constatare che durante la discussione qualche volta si smarrisce il senso dell'obiettività. A me non interessa che sia la Federconsorzi l'Ente gestore: mi interessa soltanto che si contribuisca alla difesa degli olivicoltori. Ora, i colleghi Miceli e Caramia non possono negare che la Federconsorzi ha accettato di anticipare cospicui fondi rischiando, tra l'altro, di perdere in proprio.

La Federconsorzi sta compiendo il suo dovere di Ente degli agricoltori per la difesa della produzione agricola; quando voi negate alla Federconsorzi il diritto di intervenire in un processo di difesa dell'agricoltura, voi snaturate le finalità dell'Ente. Al contrario, voi dovrete lamentarvi se la Federconsorzi rimanesse assente in una situazione di crisi e venisse meno al suo compito specifico.

Ho voluto esporre queste considerazioni perché mi pare, oltretutto, che dovremmo liberarci da certi preconcetti e mi ha fatto dispiacere sentire l'onorevole Caramia inserire nella discussione della demagogia fuori posto: egli sa che non c'è bisogno dei fatti di San Donaci per avvertire il bisogno di soccorrere l'agricoltura, l'ammasso non è una invenzione di quest'anno.

Dobbiamo invece compiacerci della sensibilità del governo, che è animato dallo stesso desiderio da cui siamo animati noi per la difesa di un settore così importante della vita agricola del nostro Paese.

CALASSO. Vorrei riallacciarmi all'intervento dell'onorevole Miceli per quella parte che riguarda la posizione dei piccoli produttori di olive e di olio. È noto come, specialmente in Puglia, la conduzione anche di piccoli oliveti finisce quasi sempre col dissanguare il contadino. Perché vi è un fattore cui fin qui non è stato accennato e che pure è fra i più grossi coefficienti della crisi: il rapporto dei prezzi delle olive e dell'olio e della mano d'opera. In un convegno che si tenne a Lecce nel 1953, il relatore dell'Ente appulucano — olivicolo, viticolo e vimicolo — spiegò come la mano d'opera, nella produzione olivicola, incida per l'84 per cento sul costo di produzione. Le raccogliatrici di olive, i potatori, debbono avere un salario; il piccolo produttore, per poter corrispondere questo salario, fissato dalle tariffe sindacali, dovrebbe poter vendere olive ad un prezzo ancora superiore e quello richiesto con la proposta Miceli

e altri: superiore cioè alle 52.000 lire il quintale.

Oggi la paga delle raccogliatrici di olive, che secondo la tariffa sindacale dovrebbe essere di 520 lire alla giornata, è, in effetti, di 300/350 lire. Se si scende nella provincia di Lecce, se si va in Calabria, la paga raramente raggiunge le 400 lire.

Ora, se noi riprendessimo per un attimo il discorso sulla crisi vitivinicola, vedremmo che in quella circostanza i braccianti fecero causa comune con i produttori e furono, anzi, all'avanguardia nella difesa del prodotto. Nelle stesse condizioni ci troviamo per l'olivicoltura: le raccogliatrici di olive non possono entrare in conflitto con i piccoli proprietari, non entrano in conflitto ma, anzi, fanno causa comune con essi.

Dico questo, per preavvertire che domani, se i prezzi rimarranno allo stesso livello, cioè al di sotto del costo di produzione, il governo si troverà contro i piccoli produttori e anche la mano d'opera.

Il governo deve garantire almeno il costo di produzione per i piccoli produttori, e per i produttori in genere.

Quando si dice, per esempio, che si intervenne in tempo per le uve, si dice cosa non rispondente a verità. C'è qui l'onorevole Daniele e io mi appello alla sua onestà per avere la conferma che un quintale di uva è costato al produttore 5.500 lire. E come il governo non si preoccupò di garantire il costo di produzione dell'uva, così oggi non si preoccupa di garantire il costo di produzione dell'olio. Noi domandiamo che il governo garantisca il lavoro dei piccoli produttori, il lavoro degli olivicoltori.

Per concludere, credo che il difetto sia proprio nella politica del governo che vuole tenere bassi i prezzi della produzione agricola.

SCARASCIA, *Relatore*. Vorrei richiamare ad una maggiore moderazione sia l'onorevole Caramia che l'onorevole Calasso ed invitarli ad una interpretazione meno parziale dei tristi fatti di San Donaci, che non vanno certo a vantaggio di nessun partito.

Quanto alle osservazioni dell'onorevole Daniele e dell'onorevole Miceli, debbo dire che sono stato io stesso a sostenere che i 300.000 quintali sono pochi; però non vorrei fissare il quantitativo in una cifra precisa.

L'onorevole Daniele ha fatto un'altra importante osservazione: nella nostra zona dove non tutti i produttori — e meno di tutti i piccoli — sono attrezzati per la trasformazione delle olive, bisogna tenere conto dei frantoi-

ni, dei piccoli frantoiani in particolare. Tre anni fa, per esempio, quando si fece l'ammasso, noi andammo incontro alle esigenze dei frantoiani e il prezzo delle olive si mantenne ad un certo livello; oggi i frantoiani stanno pagando le olive ad un prezzo che non è assolutamente remunerativo.

All'onorevole Miceli desidero chiarire che per l'esperienza fatta a Brindisi, Lecce e Taranto, le 2.500 lire di anticipo concesse dallo Stato hanno coperto totalmente le spese sia di gestione dell'ammasso, sia di interesse, sia di fitto delle posture.

Concordo con alcuni punti dell'ordine del giorno Miceli sui quali ho preparato degli ordini del giorno anch'io.

Non ritengo si possa limitare a 60 quintali di olio il quantitativo massimo da conferire, anche se condivido la preoccupazione dell'onorevole Miceli per la sorte dei piccoli produttori; difatti ci potremmo trovare in alcune zone di fronte al fenomeno per cui il conferimento dei piccoli produttori, assorbendo tutta la quota d'ammasso, indurrebbe il grosso produttore a immettere nel mercato forti quantitativi, deprimendolo. Sarei dell'opinione, se la Commissione è d'accordo, di stabilire la percentuale di ammasso meno alta per i grossi e più alta per i piccoli produttori, per consentire una giusta distribuzione.

Per quanto riguarda gli anticipi, la Federazione dei consorzi agrari non ha ricevuto alcun finanziamento o garanzia dal Tesoro.

Unica garanzia, per essa, è nella speranza che l'intervento del governo possa conseguire i fini che si prefigge. Ma qualora l'intervento governativo avesse effetti deludenti, la Federazione ci rimetterebbe sulla somma anticipata. Sulla questione delle sofisticazioni, ho delle perplessità. Noi ci stiamo battendo da molto tempo perché si stabilisca, mediante un provvedimento legislativo, la disposizione che nello stesso negozio non siano messi in vendita olio d'oliva e olio di semi o che uno di essi, almeno, sia impacchettato.

In relazione a tale richiesta mi è stato affermato che in una recente riunione tenuta presso il Ministero dell'agricoltura, mentre industriali e commercianti erano favorevoli, da parte delle categorie agricole era stato espresso un parere contrario; non sono sicuro che questo risponda a verità.

PRESIDENTE. Comunico che, oltre all'ordine del giorno Miceli, presentato ed illustrato già dal proponente, sono stati presentati, dagli onorevoli Truzzi e Scarascia, tre altri ordini del giorno dei quali do lettura.

Il primo è del seguente tenore

« La Commissione Agricoltura della Camera, al termine della discussione generale del disegno di legge 3273, e della proposta di legge 3244, impegna il Ministro dell'agricoltura a favorire la possibilità di conferimento tenendo conto della produzione, stabilendo quantitativi ammissibili in proporzione decrescente nei confronti della produzione e assicurando la possibilità di intero conferimento ai coltivatori diretti ».

Il secondo ordine del giorno è il seguente:

« La Commissione agricoltura della Camera, al termine della discussione generale del disegno di legge 3273, e della proposta di legge 3244, impegna il Ministro dell'agricoltura a proporre un provvedimento successivo per aumentare il contingente di ammasso nella misura che si dimostrerà necessaria ad una efficace difesa del prezzo dell'olio ».

Il terzo ordine del giorno è del seguente tenore

« La Commissione agricoltura della Camera, al termine della discussione generale del disegno di legge 3273, e della proposta di legge 3244, tenuto conto che in alcune zone le acidità riscontrate sono notevolmente alte, invita il Governo a voler predisporre nel regolamento norme che consentano il conferimento di olii lampanti fino a 12 gradi ».

Nel dare la parola al rappresentante del Governo lo invito, altresì, ad esprimere la sua opinione sugli ordini del giorno presentati.

PUGLIESE, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Vorrei far presente alla Commissione, innanzi tutto, che questo provvedimento legislativo di ammasso non è il solo che il Governo ha adottato per la tutela del prezzo dell'olio. Mi riferisco innanzitutto all'istituzione di una imposta di fabbricazione di 25 mila lire a quintale sugli acidi grassi di origine animale e vegetale onde renderne antieconomica la utilizzazione attraverso la sintesi per la fabbricazione dell'olio; un secondo provvedimento adottato dal governo è quello che si riferisce alla istituzione del regime di licenza per gli olii acidi; un terzo provvedimento è costituito dalla modifica delle cosiddette tabelle di equiparazione.

E questi interventi hanno certo concorso a determinare una tonificazione del mercato.

Quanto al disegno di legge sottoposto al nostro esame, posso assicurare che il contri-

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1957

buto statale di 2.500 lire a quintale certamente coprirà, come ha coperto nella gestione degli ammassi già attuati nei due anni precedenti, le spese.

Per quanto riguarda l'utilità di affidare alla Federazione dei consorzi un incarico di coordinamento, si è già risposto. Si tratta di un organismo che ha risposto bene nella precedente fase di applicazione della legge. Circa le modalità — e mi riferisco alla proposta dell'onorevole Miceli — posso assicurare la Commissione che si procederà analogamente a quanto fatto negli anni scorsi, con la costituzione di una commissione provinciale e con la disposizione di dare la precedenza, nelle operazioni di conferimento, ai piccoli produttori.

Data l'avvenuta determinazione di una scala di acconti per le diverse categorie e contingenti provinciali, e la possibilità di variazione nei singoli contingenti qualora in qualche provincia il contingente non si fosse raggiunto, posso assicurare la Commissione che la stipulazione di un'apposita convenzione tra enti e istituti di credito consentirà il finanziamento dell'ammasso a un tasso non superiore al 6 per cento.

Per quanto riguarda il contingente fissato in 300.000 quintali, non svelo un mistero se dico che da parte del Ministero dell'agricoltura si sarebbe desiderato un contingente maggiore. Ma i colleghi sanno che essendoci il contributo dello Stato di 2.500 lire, ne discendeva un onere per il Tesoro e quest'ultimo ha ritenuto di non poter soddisfare un costo superiore a 750.000.000 di lire. Ecco perché si è arrivati alla cifra di 300.000 quintali, mentre la richiesta del Ministero dell'agricoltura era maggiore.

Circa gli ordini del giorno presentati dagli onorevoli Truzzi e Scarascia e dall'onorevole Miceli, in sostanza posso accettare i primi come raccomandazione, e posso accettare come raccomandazione anche l'ordine del giorno Miceli, a patto che il proponente ne prepari una diversa formulazione in cui, prima di tutto, venga ridotto il contingente regionale di ammasso previsto per la Calabria da 105.000 a 80.000 quintali; faccio notare all'onorevole Miceli, che è assolutamente impossibile ridurre la possibilità di ammassare, già esigua, prevista per altre provincie, senza provocare gravi conseguenze; il massimo che il Governo possa fare è assegnare alla Calabria i diecimila quintali accantonati per le eventualità di emergenza. In secondo luogo chiedo che sia escluso il riferimento ai 60 quintali di olio

come quantitativo massimo conferibile da ogni ditta produttrice e che venga esclusa anche la modifica della classifica degli oli di oliva. Infine, posso accettare un'ammissibilità degli oli lampanti solo nei limiti dei 12 gradi di acidità, non posso più accettare, invece, dopo le spiegazioni fornite, alcun accenno al tasso di interesse.

MICELI. Considerata la necessità di approvare queste provvidenze disposte per gli olivicoltori, provvidenze di cui continuo a sottolineare l'inadeguatezza, mi dichiaro disposto a modificare la seconda parte del mio ordine del giorno nel senso che segue, secondo le indicazioni del Rappresentante del Governo.

« La IX Commissione della Camera dei Deputati... impegna il Ministro dell'agricoltura e foreste 1°) a proporre immediatamente un provvedimento col quale, tenuto conto delle necessità relative alla corrente produzione, si disponga un aumento del contingente di ammasso; 2°) a disporre che le modalità di conferimento siano fissate in modo da stabilire che i produttori possano consegnare quantitativi di olio che siano in proporzione decrescente nei confronti del totale della loro corrente produzione, assicurando in ogni caso che i coltivatori diretti possano consegnare l'intera loro produzione dell'annata 1957-58; 3°) a suddividere il contingente nazionale fra le varie regioni in modo da assicurare che le Puglie e la Calabria possano conferire all'ammasso, rispettivamente, 165.000 e 80.000 quintali di olio di oliva di pressione dell'annata 1957-58; 4°) a voler disporre, nelle norme regolamentari, che sia garantita la possibilità di conferire olii lampanti fino a 12 gradi di acidità ».

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il primo ordine del giorno Truzzi-Scarascia.

(È approvato).

Pongo in votazione il secondo ordine del giorno Truzzi-Scarascia.

(È approvato).

Pongo in votazione il terzo ordine del giorno Truzzi-Scarascia.

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Miceli, modificato dal proponente su suggerimento del rappresentante del Governo.

(È approvato).

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1957

Ricordo che tutti e quattro questi ordini del giorno, approvati all'unanimità dalla Commissione, sono stati accettati dal Governo come raccomandazioni.

TRUZZI. Propongo che sia scelto come testo base il disegno di legge n. 3273.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta Truzzi.

(È approvata).

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge 3273 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Il Ministro per l'agricoltura e per le foreste è autorizzato a disporre, con decreto da emanarsi di concerto con il Ministro per il tesoro, l'ammasso volontario dell'olio d'oliva di pressione della campagna 1957-58 ed a fissare le relative modalità.

(È approvato).

ART. 2.

Fermi restando i privilegi e le agevolazioni fiscali previsti dalla legge 20 novembre 1951, n. 1297, lo Stato concorre all'attuazione dell'ammasso di cui all'articolo precedente nella misura fissa di lire 2.500 per ogni quintale di prodotto ammassato, fino al limite massimo di 300.000 quintali.

(È approvato).

ART. 3.

Alla copertura dell'onere di lire 750 milioni, dipendente dalla applicazione della presente legge, si provvede con riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 547 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1957-58.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

ART. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Avverto che il disegno di legge n. 3273 sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico i risultati della votazione segreta del disegno di legge:

« Concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso dell'olio di oliva di pressione della campagna di produzione 1957-58 » (3273).

Presenti e votanti	35
Maggioranza	18
Voti favorevoli	18
Voti contrari	5

(La Commissione approva).

A seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 3273, risulta assorbita la proposta di legge Miceli (3244).

Hanno preso parte alla votazione:

Aimi, Aldisio, Armosino, Audisio, Bertone, Bianco, Biasutti, Bolla, Bonomi, Burato, Calasso, Chiarini, Fina, Fora Aldovino, Germani, Gomez D'Ayala, Gozzi, Helfer, Marengi, Martoni, Matteotti Giancarlo, Miceli, Pavan, Pecoraro, Ricca, Sangalli, Sansone, Scarascia, Sampietro Giovanni, Scotti Alessandro, Sodano, Stella, Truzzi, Zannerini e Zanoni.

La seduta termina alle 13,20.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI